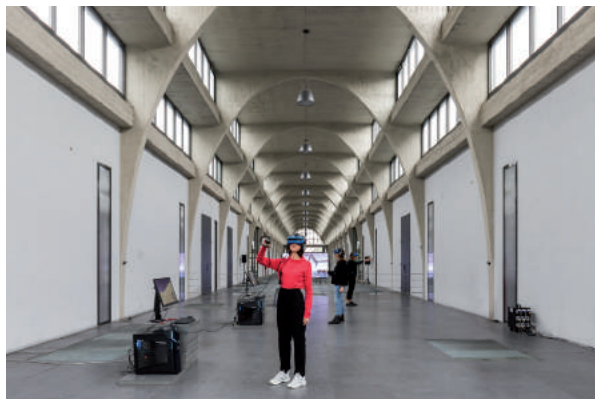


Mélodie Mousset. *HanaHana Full Bloom* Un progetto di Treti Galaxie



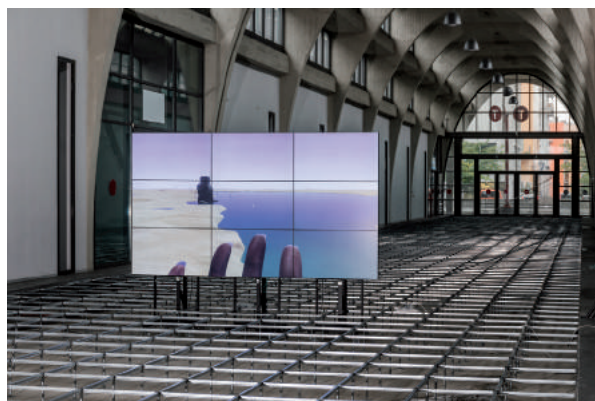
Immergere: v. tr. [dal lat. immergĕre, comp. di in e mergĕre «tuffare»]; Per estens., nel rifl., penetrare in un ambiente, in uno spazio, ecc., in modo da esserne interamente avvolto.

Immersione è certamente una delle parole chiave per leggere *HanaHana Full Bloom*, la prima personale italiana di Mélodie Mousset, presentata dal duo curatoriale Treti Galaxie negli spazi vacui dell'ex villaggio olimpico di Torino, tra il 25 ottobre e il 15 novembre 2018. Con la sua piattaforma di realtà virtuale, l'artista sposta d'altronde l'asticella in fatto di limiti di compenetrazione tra artista e spettatore: *HanaHana* prende il posto di quei romanzi letti su un autobus in mezzo al traffico, dei film goduti da uno smartphone e delle opere d'arte apprezzate nel brusio di un vernissage. Stavolta però la narrazione è quella privata dell'inconscio corporeo dell'artista, di cui l'opera è una resa quanto più fedele.

I visori di realtà aumentata conducono il visitatore in un deserto apparentemente sconfinato, dove si palesano soltanto caverne in pietra e specchi d'acqua. Oltre a camminare, e interagire in maniera relativa con questi pochi elementi, la figura che si incarna può solo

creare mani e, con esse, strutture sempre più complesse. Chi indossa il visore impiega necessariamente del tempo per comprendere cosa l'opera proponga: gettarsi in un mondo altrui, "immersersi" nella visione più profonda che l'artista ha di sé. Alla prima comprensione fa seguito la volontà di acquisire maggiore padronanza di quel mondo, interagendo quanto più possibile con esso, finché la percezione non si fa così acuta da divenire violazione. *HanaHana* è un'esperienza piena e profonda, un confronto con l'alterità grazie a un paragone che il visitatore fa in primo luogo con se stesso.

L'artista sviluppa *HanaHana* fin dal 2016, archiviando e studiando ognuno degli accessi al suo mondo-laboratorio, nel tentativo di proporre versioni sempre più aggiornate di questa piattaforma. La variante in mostra a Torino è stata realizzata nell'ambito di un progetto di Dear Onlus, associazione che si occupa di umanizzazione in ambienti ospedalieri, in collaborazione ai ragazzi ospedalizzati nel reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Regina Margherita di Torino, mettendo ulteriormente in evidenza la potenza relazionale di questo progetto ongoing. **Giulia Floris**



Mélodie Mousset, *HanaHana Full Bloom*, 2018, due vedute della mostra, Ex-MOI Arcades, Torino. Courtesy Dear Onlus e Treti Galaxie. Foto Marco Cappelletti e Delfino Sisto Legnani